

"Il lato positivo" della scelta del modo

01/28/2023 00:23:04

FAQ Article Print

Category:	DICO	Votes:	0
State:	public (all)	Result:	0.00 %
Language:	it	Last update:	20:24:13 - 09/27/2022

Keywords

subordinazione, completiva, sintassi del periodo, modo verbale, diafasia, consecutio temporum, registro, semantica, coerenza

Quesito (public)

Di che tipo sono le seguenti proposizioni introdotte da che, e come mai la prima è costruita con l'indicativo e la seconda con il congiuntivo?

- (1) Il lato positivo è che è andata bene.
- (2) Ciò che conta è che io riesca a uscire di casa.

Risposta (public)

Le due proposizioni sono soggettive; possono essere interpretate, infatti, come il soggetto del verbo essere della reggente. La scelta del modo verbale in queste proposizioni, come anche nelle altre complete, è legata a ragioni prima di tutto stilistiche: il congiuntivo è più formale dell'indicativo.

Entrambe le proposizioni possono, infatti, essere costruite con l'indicativo e il congiuntivo: "Il lato positivo è che sia andata bene"; "Ciò che conta è che io riesca a uscire di casa". Oltre alla ragione stilistica, altri fattori possono spingere a usare l'indicativo o il congiuntivo. Primo fra tutti è la cristallizzazione dell'uso, cioè l'abitudine dei parlanti di costruire una certa costruzione tipica sempre allo stesso modo: nella prima frase, per esempio, il lato positivo è che somiglia alla costruzione tipica è che o il fatto è che, che normalmente sono seguite dall'indicativo. Il congiuntivo, inoltre, può veicolare, in alcuni casi, una sfumatura di non fattualità, ovvero di eventualità, possibilità, incertezza: nella seconda frase, per esempio, che io riesca a uscire sarebbe facilmente interpretato come la constatazione del fatto che il parlante può effettivamente uscire; che io riesca a uscire, invece, sarebbe interpretato come la proiezione della possibilità nel futuro.

Fabio Ruggiano